

## CULTURA

LUGLIO-SETTEMBRE 2009

## La Fondazione Ugo e Olga Levi

di Giorgio Busetto

**R**icchi e senza figli, i coniugi Ugo Levi e Olga Brunner coltivarono la passione per la musica facendo della loro dimora sul Canal Grande, il palazzo Giustinian Lolin, opera giovanile di Baldassarre Longhena, un cenacolo musicale e letterario, noto anche per l'intensa frequentazione, negli anni della prima guerra mondiale, di Gabriele D'Annunzio (Olga è passata alla storia sotto il nome di Venturina) e per la raccolta di manoscritti e libri di argomento musicale, che Ugo iniziò sin da giovane.

Maturò così progressivamente l'idea di una fondazione per gli studi musicali, nata infine nel 1962, con sede in tale Palazzo, rimasto luogo di studi e di manifestazioni musicali di alto livello, con una biblioteca specializzata nel settore musicale basata sulla ricca collezione di spartiti e testi musicali del fondatore, unica nel suo genere. La biblioteca sistemata dapprima da don Siro Cisilino e poi radicalmente riordinata da Franco Rossi, mentre Pietro Verardo e Francesco Luisi attesero alle iniziative dei primi lustri. Con la presidenza dell'avvocato di famiglia Gianni Milner, per decenni il vero nume tutelare della Fondazione, esecutore testamentario di Olga per la gestione del vasto e delicato epistolario dannunziano, ora conservato al Vittoriale, assunse la direzione scientifica della Fondazione sin dal 1987 Giulio Cattin, medievista (ma non solo) all'Università di Padova, cui va riconosciuto il

merito di aver dato grande impulso alla musicologia, in particolare veneta, assegnando alla Fondazione un ruolo di primo piano a livello internazionale in questo ambito di studi. Passato al Consiglio di Amministrazione dal 2006, accanto ad un altro insigne musicologo, Giovanni Morelli di Ca' Foscari, gli è succeduto Antonio Lovato, esponente della medesima scuola.

Il Comitato direttivo della Fondazione è composto da Davide Croff, Antonio Paruzzolo e Giampaolo Vianello che stanno conducendo tra tante difficoltà un'opera di riordino e di radicale aggiornamento di tutti gli aspetti patrimoniali, organizzativi, culturali della Fondazione, anche avvalendosi di differenti esperti.

La presidenza Croff e la direzione Lovato si pongono su una linea di riaffermata continuità ideale con quelle dei loro predecessori, e si vengono caratterizzando per una speciale attenzione al reperimento e alla gestione delle risorse intellettuali e finanziarie, allo sviluppo delle relazioni istituzionali, alla qualità e quantità della produzione scientifica, all'ampiezza della divulgazione dei risultati della ricerca, alla traduzione del lavoro musicologico in prassi esecutive filologicamente attente, alla diffusione su tutto il territorio regionale di una più intensa azione della Fondazione.

I principali elementi del programma 2009/2010 ne danno ampiamente conto,

con attività dislocate a Venezia, Mestre, Dolo, Chioggia, Rovigo, Belluno, Pieve di Cadore, Candide, Verona, Vicenza, Padova, Basilea, Kassel; con la gestione delle celebrazioni della Regione Veneto per il centenario della morte dei musicisti Asola e Croce; con seminari nazionali e internazionali sul canto gregoriano e sui tropi, sulla policoralità e sull'organologia; con concerti di repertori quasi sempre inediti nelle chiese (tra le altre San Marco, S. Maria Formosa, i Frari a Venezia e S. Lucia e Santa Caterina a Padova) e nelle Accademie (come l'Olimpica e i Concordi), connessi all'attività di ricerca e corredati di informati libretti di sala e trasmessi poi in televisione con fini di divulgazione; con mostre (sarà tra l'altro importante quella di aprile 2010 sulla policoralità alla Biblioteca Nazionale Marciana); con pubblicazioni di studi, di cataloghi di fondi musicali delle biblioteche venete, di dischi di esecuzioni filologiche.

Un programma dunque molto denso, ricco di eventi, di collaborazioni istituzionali e con realtà associative diverse, proteso a restituire all'attualità la bellezza della musica antica, a offrire a tutti suggestioni della ricchezza delle tradizioni culturali cui apparteniamo attraverso un'aggiornata metodologia di ricerca e la pratica di significative relazioni, locali e internazionali che comportino anche la valorizzazione di competenze diffuse a noi vicine, ma spesso ignorate.